

PROFESSIONE IR



L'ANNO CHE VERRÀ

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di cultura, politica, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Spese di Via sacro Cuore, 82 - 92013 MODICA (RG) - Tel. 0932/703324 (4 linee r.a.) - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip. Modica n. 2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXVII
NUMERO 11
Dicembre 2020

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
in abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto Grafico
ack design Milano

Progetto Grafico Copertina
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Pippo Di Vita
Eva Armillotta
Cinzia Capitanio
Alice Xotta
Sofia Dinolfo
Alberto Piccioni
Rosaria Di Meo
Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.blog-snadir.it

APP Snadir
È presente nel sito www.blog-snadir.it
l'applicazione gratuita dello Snadir
per ricevere in modo costante e veloce news
di attualità, cultura e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il
28 Dicembre 2020

Associato all'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

editoriale

1. L'anno che verrà
di Orazio Ruscica

attività sindacale e territorio

2. Nuovo DPCM del 3 dicembre 2020
di Ernesto Soccavo
3. Pensioni 2021, numeri e curiosità del personale scolastico
di Domenico Zambito
4. Tra didattica a distanza e didattica digitale integrata.
La classe dov'è finita?
di Pippo Di Vita

ricerca e formazione

5. Scuola primaria: si introduce il giudizio descrittivo
di Eva Armillotta
7. Verso una scuola sempre più multiculturale:
il ruolo importantissimo dei docenti
di Cinzia Capitanio
8. "Con gli occhi miei, ascolta."
Il ruolo della scuola nei casi di violenza assistita/2
di Alice Xotta

scuola e società

9. **RUBRICA:** L'educazione contro la violenza di genere:
la scuola, dopo la famiglia, ha una grande responsabilità
di Sofia Dinolfo
10. **RUBRICA:** La natura e il mondo degli alberi raccontati ai
bambini da Daniele Zovi
di Alberto Piccioni
12. L'"Eccomi" di Maria:
quel "si" che conduce al bambino di Betlem
di Rosaria Di Meo
13. La crisi della scuola
di Arturo Francesconi
13. La Shoah in Italia - Persecuzione e deportazioni (1938-1945).
La Redazione





L'ANNO CHE VERRÀ

Sta facendo discutere la proposta della ministra Azzolina di rinviare la fine dell'anno scolastico al 30 giugno con l'intento di permettere agli studenti che hanno svolto la didattica a distanza di recuperare la propria formazione con le attività in presenza. Ad oggi il calendario scolastico 2020/21 compilato dalle Regioni prevede il termine di fine giugno soltanto per le scuole d'infanzia, eccetto la Provincia autonoma di Bolzano, mentre gli istituti di altro grado chiuderanno come sempre entro la prima decade di giugno. Un'ipotesi, quella della ministra, che si somma alle altre incongruenze che il governo continua a presentare per tappare i buchi delle operazioni politiche inadeguate che hanno messo in atto dall'inizio della pandemia.

Dire che gli studenti devono recuperare le attività in presenza equivale a dire che la didattica a distanza sia uno spreco di tempo e di forze. E soprattutto che sia stata, fino ad oggi, inefficace. I nostri insegnanti si stanno spendendo al meglio tra mille difficoltà per attuare un servizio scolastico di qualità, garantendo l'istruzione dei nostri ragazzi anche durante un'emergenza sanitaria e con il solo obiettivo di far valere il sacrosanto diritto allo studio dei nostri studenti. Per essere chiari: la proposta di allungare oltre il 10 giugno le attività didattiche è irricevibile perché parte dal presupposto che i docenti e gli studenti non stiano facendo nulla. Invece i docenti stanno lavorando oltre il tempo dovuto da contratto per assicurare ai nostri studenti il loro diritto all'apprendimento. Tutte le questioni emerse in questo periodo di pandemia andrebbero organicamente inserite in un nuovo contratto. Solo così, a seguito di una riflessione comune e di un confronto con i rappresentanti dei lavoratori, si potrebbe dare una risposta alle problematiche della didattica digitale integrata, alle incertezze circa la gestione dei lavoratori "fragili", alle modalità di chiamata e di impiego dei "supplenti covid", alla tutela degli alunni e del personale scolastico quando si manifesta un contagio nelle aule delle nostre scuole.

Continuando a parlare di docenti, il 7 dicembre sono scaduti i termini per la presentazione delle domande di pensioni e secondo i dati trasmessi dal Ministero dell'istruzione - tramite il sistema di Istanze On Line - sono 27.592 i docenti che hanno presentato domanda per il pensionamento da settembre 2021, di cui 15.979 sono con l'anticipo Quota 100. Le domande dei docenti di religione di ruolo sono 504, di cui 276 sono con la quota 100; il 4% dei docenti di religione di ruolo. Le istanze, naturalmente, dovranno essere accolte e quindi prossimamente si avrà un quadro più completo dei dati.

Per quanto riguarda, invece, il personale Ata e quello educativo, le domande sono oltre 6.887: il totale, dunque, è di circa 35.068 unità che andranno in pensione nel 2021. A questo dato bisognerà aggiungere quello dei dirigenti scolastici (il termine per la presentazione delle istanze scade il 28 febbraio). La situazione è critica: i concorsi sono bloccati a causa del Covid e delle 78mila assunzioni annunciate ad agosto in diretta tv dalla ministra se ne completeranno, forse, circa 30mila.

Già quest'anno su circa 85mila autorizzazioni ad assumere docenti, sono rimaste vuote ben 66.654 cattedre (quasi tutte al Nord). In Lombardia sono state fatte soltanto il 20% delle assunzioni a tempo indeterminato previste, cioè solo 4.000 assunzioni. Sempre in Lombardia sui 6.143 posti di sostegno da coprire a tempo indeterminato, sono stati assunti 43 docenti. Fra pochi giorni inizieranno le vacanze di Natale ma ancora molte scuole non hanno tutti gli insegnanti al proprio posto: sono migliaia le cattedre scoperte a causa di ritardi nelle nomine dei supplenti. Non si tratta certo del primo anno scolastico con precari ancora da collocare nelle scuole nonostante la prossimità del Natale. Ma è innegabile che in questo anno particolare ci sono nuove problematiche da tenere in considerazione.

Certamente l'emergenza sanitaria avrà limitato fortemente il grande flusso di supplenti di ogni anno che va da Sud verso Nord, dove le cattedre sono tradizionalmente scoperte. E poi va considerata la preparazione al concorso straordinario che ha impegnato i docenti negli scorsi mesi: concorso che ancora non si è concluso a causa della pandemia e che vedrà la fine entro il 2021. Il resto è probabilmente imputabile al meccanismo delle Gps: se da un lato avrebbe snellito le procedure per il conferimento delle supplenze, dall'altro lato ci sono stati tanti problemi e ritardi che hanno condizionato pesantemente alcuni territori in special modo. Si tratta d'altronde di una modalità informatica mai sperimentata prima, e alla quale è stato dato davvero poco tempo per la redazione e per la validazione.

Continua a pagina 6





NUOVO DPCM DEL 3 DICEMBRE 2020

di Ernesto Soccavo*

Pochi giorni fa il Presidente del Consiglio Conte ha illustrato i contenuti del nuovo dpcm che ci “accompagnerà” fino al 15 gennaio prossimo. Ricordiamo che con delibera del 7 ottobre scorso il Consiglio dei Ministri ha prorogato al 31 gennaio 2021 lo stato di emergenza determinato dalla pandemia. Con il nuovo dpcm si prosegue quindi nel lavoro di progressivo “riaggiustamento” della direzione da intraprendere per uscire dall’attuale condizione sanitaria e per ritrovare un poco di normalità in un contesto che è ancora molto problematico.



Resta confermato l’obbligo, sull’intero territorio nazionale, di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso (diversi dalle abitazioni private) e in tutti i luoghi all’aperto. In via generale questa disposizione si applica anche alla scuola (all’interno e all’esterno dell’edificio scolastico).

Il dpcm specifica che le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili nell’organizzazione dell’attività didattica in modo che il 100 per cento delle attività siano svolte tramite il ricorso alla didattica digitale integrata (DDI). A decorrere dal 7 gennaio 2021, il 75 per cento della popolazione studentesca delle predette istituzioni ritornerà all’attività didattica in presenza. La rimanente quota percentuale, a rotazione, proseguirà nella DDI.

La norma conferma che resta garantita la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l’uso di laboratori o allo scopo di mantenere una relazione educativa che realizzi l’effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento on line con gli alunni della classe che sono impegnati da remoto nella didattica digitale integrata.

L’attività didattica ed educativa per i servizi educativi per l’infanzia, per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione, continua a svolgersi integralmente in

presenza. È obbligatorio l’uso di dispositivi di protezione delle vie respiratorie salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l’uso della mascherina.

Ritorna sotto osservazione il problema del trasporto pubblico. Presso ciascuna Prefettura è istituito un tavolo di coordinamento, presieduto dal Prefetto, per la definizione del più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, in funzione della disponibilità di mezzi di trasporto a tal fine utilizzabili, volto ad agevolare la frequenza scolastica. Ciò anche in considerazione del maggior carico che si determinerà con il rientro in classe di tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

A bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale, con esclusione del trasporto scolastico dedicato, è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento.

È confermata la sospensione dei viaggi d’istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, fatte salve le attività inerenti i percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento, da svolgersi nei casi in cui sia possibile garantire il rispetto delle prescrizioni sanitarie e di sicurezza vigenti. Il decreto non specifica, tuttavia, il soggetto che dovrebbe verificare la sussistenza delle richieste garanzie di rispetto delle prescrizioni sanitarie e di sicurezza, pertanto è presumibile che i percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento si svolgeranno in un tempo successivo allo scadere, speriamo definitivo, dello stato di emergenza (31 gennaio).

Il dpcm espone poi una questione di estrema importanza: è sospeso lo svolgimento delle prove preselettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche, a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica. Si potrebbero ritenere, quindi, consentiti i concorsi per soli titoli, trattandosi, in questo caso, di una procedura da svolgersi in modalità esclusivamente telematica e che potrebbe rappresentare un valido canale di immissione in ruolo dei docenti con un rilevante numero di anni già prestati in condizione di precariato. Come ha più volte indicato lo Snadir a proposito degli insegnanti precari di religione, non si chiede soltanto un rinvio del concorso, rinvio indispensabile considerato questo tempo di pandemia, ma anche una sua semplificazione. Tale potrebbe essere, secondo quanto affermato nel dpcm, l’ipotesi di un concorso per soli titoli da attuarsi in modalità telematica.



PENSIONI 2021, NUMERI E CURIOSITÀ DEL PERSONALE SCOLASTICO

di Domenico Zambito*

Il Ministero dell'Istruzione non ha concesso il rinvio della scadenza per le domande di cessazione dal servizio dal 01/09/2021, come era stato richiesto dalle OO SS del comparto scuola.

Infatti alla mezzanotte del giorno 8 dicembre 2020 sono state chiuse in Istanze On Line le funzioni delle cessazioni dal 01/09/2021 di docenti e ATA, restano solamente attive quelle dei Dirigenti scolastici fino al 28 febbraio 2021, data in cui verranno chiuse le domande per la richiesta di pensionamento.

Di seguito le prime proiezioni dei dati raccolti dal Ministero dell'Istruzione, riportati da il Sole24 ore in merito alle domande di pensionamento presentate dal personale scolastico.

Dal 1 settembre 2021 andranno in pensione, 27.592 docenti (contro i 26.327 dell'anno precedente), invece, per quanto riguarda, il personale Ata e quello educativo, le domande sono state oltre 7.000, per un totale di circa 35.000 unità che saranno collocati a riposo nel 2021.

A questi bisogna aggiungere anche i Dirigenti scolastici, con circa 4-5000 di domande presentate di solito ogni anno. Ovviamente le domande presentate quest'anno dovranno essere verificate dal Ministero ed è probabile che la cifra totale si possa abbassare e dunque sono ancora suscettibili di variazioni.

Rispetto allo scorso anno scolastico 2019/2020, si registra un numero leggermente superiore a quello registrato lo scorso anno quando gli insegnanti collocati in pensione furono 26.327 di cui 13.429 con quota 100 (quest'anno sono 16mila).

Pertanto tra il 2019 e il 2020 sono circa quasi 54mila gli insegnanti che porranno fine alla loro carriera scolastica.

Sempre a quanto riporta il Sole24ore, a livello regionale è la Lombardia a presentare il numero più alto di domande seguita dalla Campania e dalla Sicilia.

Gli insegnanti in uscita

Le richieste di pensionamento presentate dal personale docente per Regione

Regione	Numero di richieste	Regione	Numero di richieste
Lombardia	4.754	Sardegna	1.034
Campania	2.950	Calabria	915
Sicilia	2.669	Liguria	676
Veneto	2.416	Marche	660
Lazio	2.182	Friuli Venezia Giulia	595
Puglia	2.129	Abruzzo	564
Piemonte	1.988	Umbria	406
Emilia Romagna	1.780	Basilicata	325
Toscana	1.430	Molise	119

TOTALE
27.592

DI CUI QUOTA 100
15.979

Numero di docenti che hanno inoltrato l'istanza. Nel caso la persona abbia inoltrato due istanze viene conteggiata una sola volta.

Fonte: elaborazione il Sole 24Ore su dati del ministero dell'Istruzione

Nel nord Italia in generale si concentra il maggiore numero di richieste presentate, il 44,25% del totale delle domande presentate a livello nazionale.

Ecco un quadro regionale con le domande presentate regione per regione:

Per le regioni del Nord, si porrà l'annoso problema di ricoprire le cattedre vuote, con la costante insufficienza di insegnanti disponibili, colmati nel corrente anno scolastico, con supplenze e incarichi a tempo determinato che hanno toccato quota 200mila, aggiungendo anche lo straordinario impiego dell'organico Covid, che ha aumentato ulteriormente i numeri del contingente.

Purtroppo la situazione attuale dei concorsi non aiuta, in quanto le procedure concorsuali bandite ad aprile, sono sostanzialmente bloccate a causa dell'emergenza Covid-19 e rinviati al 2021.

La speranza è che le prove concorsuali possano, con il nuovo anno, svolgersi e concludersi entro la prima metà del 2021 in modo tale da non trovarsi costantemente in emergenza e con le cattedre vuote, a discapito della qualità dell'istruzione e dei nostri alunni.

Ovviamente Covid-19 ... permettendo!



TRA DIDATTICA A DISTANZA E DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA, LA CLASSE DOV'È FINITA?

di Pippo Di Vita*

A tempo di Covid, tra DPCM ed Ordinanze regionali, la scuola è stata oggetto di chiusure. Quelle dell'Istruzione di primo grado sono state chiuse solo in alcune regioni, mentre per quelle di secondo grado la chiusura ha interessato tutto il territorio nazionale. L'infanzia e l'Istruzione primaria sono invece aperte quasi tutte, tranne casi sporadici, a motivo di momentanee quarantene. Ovviamente, in questo contesto di pandemia la fanno da padrone la Didattica A Distanza (DAD) e la Didattica Digitale Integrata (DDI).

Per DAD s'intende quella tipologia di didattica che, a motivo del primo lockdown 2020, ha permesso alle scuole di chiudere l'anno scolastico, proseguendo l'attività didattica educativa da casa, attraverso l'uso degli strumenti informatici e svolgendo le lezioni in due modalità. La più utilizzata è quella sincrona, in quanto le lezioni si sono svolte in una piattaforma informatica scelta dalla scuola e con la presenza online in contemporanea del docente e degli studenti. In questo tipo di didattica, l'insegnante e i suoi alunni, si trovano nello stesso momento in un unico ambiente che viene definito classe virtuale. Durante l'attività sincrona vi è una diretta interazione simultanea tra docente e alunni e l'apprendimento avviene in tempo reale, generando quella che è identificata come classe virtuale. L'altra modalità, meno utilizzata, è quella asincrona, che non prevede la presenza in contemporanea di docente e studente all'interno della classe virtuale, infatti l'insegnante non è presente online, ma segue il processo di apprendimento degli studenti al di fuori dei vincoli di tempo e di luogo. La lezione asincrona può svolgersi, ad esempio, attraverso la fruizione di una videolezione preregistrata dall'insegnante che viene vista dallo studente senza vincoli di orario, piuttosto che con l'utilizzo di filmati didattici forniti agli studenti.

Con l'avvio del nuovo anno scolastico 2020-2020, il MIUR, attraverso il DM 39 del 26/06/2020, ha adottato un nuovo Piano Scuola, con il quale ha inteso pianificare le attività scolastiche, educative e formative delle Istituzioni del Sistema Nazionale di Istruzione. Facendo riferimento al Regolamento sull'Autonomia (DPR 8 marzo 1999, n. 275), il documento traccia alcune ipotesi per la definizione e costruzione di nuovi percorsi formativi che siano adeguati, in questo nuovo contesto di emergenza epidemiologica da Covid-19, al normale proseguimento del processo educativo di insegnamento/apprendimento degli studenti, attraverso la definizione di precisi ambiti di intervento organizzativo. Tra questi è previsto, "per le scuole secondarie di II grado, una fruizione per gli studenti, opportunamente pianificata, di attività didattica in presenza e, in via complementare, Didattica Digitale Integrata (DDI), ove le condizioni di contesto la rendano opzione preferibile ovvero le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentano".

La DDI è una metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento complementare a quella tradizionale della scuola in presenza, che potrebbe sostituire, solo in questo periodo di pandemia, la DAD, infatti il Piano Scuola già prevedeva, la sua utilizzazione, solo se si fosse reso "necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in



presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti". Questo particolare tipo di didattica è attivata principalmente nelle scuole secondarie di secondo grado e, soltanto in caso di nuovo lockdown, potrebbe essere applicata anche in tutti gli altri ordini scolastici (infanzia, primaria, scuola secondaria di primo grado).

Quanto sopra descritto mostra strumenti alternativi alla didattica in presenza, che possano permettere, in tempi circoscritti all'emergenza, la prosecuzione dell'anno scolastico. Ma bisogna precisare un dato fondamentale, infatti, senza voler mettere in discussione il preoccupante procedere del SARS-CoV-2 (il Betacoronavirus che causa la patologia COVID-19), tali modalità di didattica, se non vi fossero motivi fondati scientificamente sulla pericolosità della scuola come bacino di contagio, possono essere problematiche per il processo di crescita degli alunni. Ciò è affermato, tra gli altri, anche da un componente del Comitato Tecnico-scientifico del Governo nazionale, il Prof. Alberto Villani, pediatra del Bambino Gesù di Roma, che in una intervista rilasciata a fine ottobre di questo anno, ha dichiarato che "la scuola non è fonte di casi positivi e focolai. I contagi non si sono sviluppati in classe ma nell'ambiente esterno". Ma ancora, a conferma di ciò, il coordinatore dello stesso Comitato, Agostino Miozzo, in un forum all'ANSA, ripreso da Orizzontescuola.it, ha dichiarato che "Da settimane abbiamo dato indicazioni che allo stato attuale la scuola non è un pericolo - sottolinea - Le condizioni sono mutate, ci sono delle regole, i ragazzi vanno con la mascherina, devono stare distanziati e ci sono stati investimenti importantissimi". Ecco perché "l'ambiente scuola è un ambiente relativamente sicuro, fermo restando che il rischio zero in questa pandemia non c'è". Dunque i ragazzi vanno "riportati in aula prima possibile".

Per questo sono "incomprensibili e imbarazzanti" certe scelte "estemporanee" di governatori e sindaci in contrasto con i provvedimenti governativi" (Orizzontescuola.it, Cronaca 25 nov. 2020 - 19:46).

Tra l'altro, in molti dei Paesi del Vecchio Continente hanno scelto di non chiudere le aule delle scuole, anche se sono dovuti ricorrere negli ultimi giorni a maggiori restrizioni che hanno cambiato la vita degli alunni.

Continua a pagina 12



SCUOLA PRIMARIA: SI INTRODUCE IL GIUDIZIO DESCRITTIVO

di Eva Armillotta*

Il 4 dicembre 2020 sono state promulgate da parte del Ministero dell'Istruzione, l'ordinanza Ministeriale e le Linee guida per la *Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola Primaria*. L'art. 1, com.2-bis del Dlgs. 8 aprile 2020, ha previsto che per l'anno scolastico 2020/2021, la **Valutazione finale** e, a partire dall'a.s. 2021-2022, la **valutazione intermedia** e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della Scuola Primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo*, sia espressa attraverso un *Giudizio Descrittivo* riportato nel documento di valutazione e riferito ai differenti livelli di apprendimento.

Come tutti ben sappiamo, la Valutazione non è una semplice "misurazione" degli apprendimenti, ma essa ha una funzione formativa fondamentale. Lo scopo della normativa è chiaramente quello di superare il voto numerico su base decimale e consentire al docente di Descrivere i "processi cognitivi e meta-cognitivi, emotivi e sociali attraverso i quali si manifestano i risultati degli apprendimenti" (cfr. Linee guida).

È possibile pertanto affermare che l'intento primario del dettato normativo è la *Valutazione per l'Apprendimento*; la Valutazione intesa come strumento indispensabile per costruire strategie didattiche, processi di insegnamento e apprendimento e soprattutto descrivere la progressiva costruzione di conoscenze di ogni singolo alunno.

Il quadro storico-normativo, all'interno del quale si inserisce il DL 104/2020, è il DL n.62/2017 che, all'art.1, sottolinea come la Valutazione abbia a "oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento", assegnando alla Valutazione una valenza pienamente formativa che concorre al miglioramento degli apprendimenti. Peraltro già nel testo delle Indicazioni Nazionali del 2012 era possibile ravvisare il concetto di "Valutazione per l'Apprendimento". Le Indicazioni Nazionali sottolineano che la Valutazione "come processo regolativo, non giunge alla fine di un percorso, ma procede, accompagna e segue" ogni processo di apprendimento e deve consentire di valorizzare i progressi degli alunni.

La novità più significativa dell'OM del 4 Dicembre riguarda il fatto che il giudizio descrittivo non è più riferito alle singole discipline, ma oggetto della valutazione periodica e finale sono gli *Obiettivi di apprendimento* che ogni singola disciplina ha inserito nella programmazione annuale, coerentemente con quanto inserito precedentemente nel Curricolo di Istituto (art. 3, comma 4) e prima ancora in linea con le Indicazioni Nazionali, soprattutto per quel che attiene agli obiettivi disciplinari e ai Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze.



Gli Obiettivi di Apprendimento, che contengono sempre sia l'azione che gli alunni devono mettere in atto, sia il contenuto disciplinare al quale l'azione si riferisce, diventano riferimenti ineludibili della valutazione. Al comma 6 vengono dettagliati i giudizi descrittivi, espressi in coerenza con la *Certificazione delle Competenze* per la classe quinta: vengono individuati 4 livelli di apprendimento (avanzato-intermedio-base-in via di acquisizione). Le Linee guida forniscono 3 esempi di Documento di Valutazione Intermedia e Finale, riportati nella Tabella 1, 2 e 3. Pur lasciando ampio spazio all'autonomia

scolastica nel formulare i descrittori dei giudizi che accompagnano i livelli di apprendimento, ogni Documento di Valutazione dovrà contenere i seguenti punti: la disciplina - gli obiettivi di apprendimento (anche per nuclei tematici) - il livello - il giudizio descrittivo.

Nell'art. 3, comma 8 la Valutazione del comportamento e dell'Insegnamento della Religione Cattolica, o dell'Attività Alternativa, restano invece disciplinate dall'art. 2, comm.3-5-7 del Dlgs. 62/2017. L'art. 4 è invece interamente dedicato alle valutazioni degli alunni con disabilità certificata e dei DSA: la loro

Livello di Apprendimento	Giudizio descrittivo
AVANZATO (Ottimo- Distinto)	L'alunno/a <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dimostra una completa conoscenza e presentazione ordinata degli argomenti con proprietà di linguaggio, apporti ed approfondimenti personali <input type="checkbox"/> comprende in modo appropriato ed è in grado di proporre analisi e sintesi personali in modo originale. <input type="checkbox"/> rielabora in modo autonomo ed originale, cogliendo correlazioni fra più discipline <input type="checkbox"/> ha pienamente raggiunto gli obiettivi previsti
INTERMEDIO (Buono- Discreto)	L'alunno/a <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dimostra una adeguata conoscenza e una presentazione ordinata degli argomenti <input type="checkbox"/> dimostra una giusta comprensione del significato dei contenuti; si esprime in modo corretto <input type="checkbox"/> rielabora i saperi in modo adeguato alle richieste, cogliendo spunti interni alle discipline <input type="checkbox"/> ha raggiunto in modo appropriato gli obiettivi previsti
BASE (Sufficiente)	L'alunno/a <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dimostra una conoscenza sufficiente degli argomenti <input type="checkbox"/> comprende frammentariamente il significato dei contenuti; si esprime in modo accettabile <input type="checkbox"/> rielabora sufficientemente i contenuti presentati fornendo prestazioni solo in parte adeguate alle richieste <input type="checkbox"/> ha raggiunto gli obiettivi minimi previsti
IN VIA DI ACQUISIZIONE (Non Sufficiente)	L'alunno/a <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> dimostra una conoscenza scarsa e lacunosa degli argomenti <input type="checkbox"/> si esprime in modo non corretto <input type="checkbox"/> affronta situazioni in un contesto semplice solo se guidato, fornendo però prestazioni non adeguate alle richieste <input type="checkbox"/> non ha raggiunto gli obiettivi minimi previsti

valutazione rimane correlata rispettivamente al PEI e al PDP.

Il testo normativo specifica nell'art. 6 comm.1, che le scuole attueranno l'OM e le Linee Guida "in modo progressivo" durante gli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022. A tal fine il Ministero ha previsto, già nel comma 1, azioni di formazione "finalizzate a indirizzare, sostenere e valorizzare la cultura della valutazione e degli strumenti valutativi nella scuola Primaria". Poiché l'insegnamento della Religione Cattolica è impartito secondo le finalità della scuola, l'uniformità di struttura valutativa con le altre discipline è altamente auspicabile e proponibile, nella cornice dell'autonomia scolastica, all'attenzione del Collegio Docenti.

[Proposta di Giudizi Descrittivi per l'IRC seguendo le Linee Guida dell'OM del 4 Dicembre 2020.](#)

Continua da pagina 1 - Editoriale: L'ANNO CHE VERRÀ

Anche tutti gli intoppi legati agli errori delle graduatorie provinciali per le supplenze di posto comune hanno contribuito ad una situazione di cattedre vuote a fine anno.

Un'ultima riflessione necessaria riguarda lo stato di avanzamento della procedura di indizione del bando di concorso per l'insegnamento della religione cattolica di cui all'art.1bis commi 1 e 2 della legge 159/2019.

Tra i nodi irrisolti: se non si interviene immediatamente con un dispositivo di legge che specifichi in maniera chiara che il concorso di cui all'art.1bis della legge 159/2019 deve essere "straordinario", difficilmente il successivo bando potrà recepire una modalità diversa dal concorso ordinario. Il recente dpcm del 3 dicembre 2020 specifica che è sospeso lo svolgimento delle prove pre-selettive e scritte delle procedure concorsuali pubbliche, a esclusione dei casi in cui la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curriculari ovvero in modalità telematica.

Si potrebbero ritenere, quindi, in questo momento, consentiti i concorsi per soli titoli, trattandosi di una procedura da svolgersi in modalità esclusivamente telematica. Ciò potrebbe rappresentare un valido canale di immissione in ruolo dei docenti di religione, considerato che essi hanno un rilevante numero di anni già prestati in condizione di precariato. Dunque ben venga la posizione espressa dai Direttori diocesani, settore scuola, della Lombardia che – considerate alcune richieste dello Snadir già rese note – chiedono una procedura straordinaria uguale a quella attuata per i docenti di altre discipline, che salvaguardi e valorizzi il servizio di coloro che hanno svolto almeno 36 mesi di insegnamento della religione cattolica. Ma occorre chiaramente andare oltre le dichiarazioni e sostenere con forza quanto lo Snadir ha chiesto nel corso di incontri con numerosi parlamentari.

L'incarico di insegnante di religione cattolica nelle scuole pubbliche non è un «officium ecclesiasticum», come

potrebbe una ragazza o un ragazzo intraprendere lo studio robusto di teologia (titoli universitari: Laurea Magistrale, Baccalaureato, Licenza e titoli accademici post lauream: Master, Dottorato) con la prospettiva che solo una parte dei posti saranno a tempo indeterminato e l'altra parte a tempo determinato? E inoltre, sapendo che il ritardo cronico dell'indizione dei concorsi (come è avvenuto fino ad oggi) porta ad una disponibilità di posti solo a tempo determinato, costringendoli così a una condizione di precarietà, che Papa Francesco per primo definisce "immorale", potrebbero desistere dall'intraprendere una professione a tal punto incerta.

È tempo quindi di superare limiti vecchi e inadeguati e lavorare intensamente per collocare con forza i docenti di religione cattolica dentro una condizione lavorativa stabile, capace di assicurare a se stessi e alla propria famiglia una retribuzione adeguata e un futuro lavorativo certo.



VERSO UNA SCUOLA SEMPRE PIÙ MULTICULTURALE: IL RUOLO IMPORTANTISSIMO DEI DOCENTI

di Cinzia Capitanio*

La scuola cambia. Questo si sa. Cambia negli approcci pedagogico-educativi, negli spazi, nelle metodologie didattiche, negli strumenti a disposizione ma, soprattutto, cambia nell'utenza. I bambini e i ragazzi che frequentano le aule scolastiche non sono solo diversi da coloro che lo facevano cento anni fa. Lo sono anche da quelli che componevano le classi delle scuole di inizio secolo. La rapida evoluzione del mondo occidentale ha fatto la sua parte e con essa un cambiamento graduale e profondo della nostra società. La scuola di oggi, infatti, non è più formata solo da bambini italiani: è multi-etnica e multiculturale.

Nel report INVALSI pubblicato nel maggio 2020 emergono molti dati interessanti in proposito. Il più significativo è che il 10% della popolazione scolastica è di origine migratoria. Nelle scuole dell'Infanzia e Primaria, l'incidenza dei bambini con cittadinanza non italiana supera l'11% anche se la distribuzione nel territorio nazionale non è omogenea. La maggioranza degli studenti con cittadinanza non italiana, infatti, si concentra nelle regioni settentrionali (65%), quindi nelle regioni del centro (22%) e poco più del 13% nel mezzogiorno. Ciò significa che in alcune scuole, soprattutto nelle periferie delle città del Nord, l'incidenza di alunne e alunni stranieri è molto alta. Per questo motivo, nel tempo, i percorsi di apprendimento e le metodologie da utilizzare sono stati modulati in base alle nuove esigenze degli studenti. Anche se alcuni di loro sono nati in Italia, infatti, non bisogna dimenticare che in ambito familiare parlano un'altra lingua e mantengono l'identità culturale di provenienza. Molti iniziano la scuola senza conoscere la lingua italiana, perciò necessitano di indispensabili percorsi di alfabetizzazione e di inclusione.

Insomma, la scuola di oggi parte da bisogni educativi sempre più differenziati che mettono alla prova le capacità professionali dei docenti richiedendo una formazione continua, ma soprattutto l'abilità di reinventare quotidianamente il proprio metodo e le proprie strategie. Difficile, per fare un esempio, riuscire a raccontare la fiaba di Cappuccetto Rosso se più di metà classe non sa cosa significhino le parole:

bosco, lupo o cacciatore... Questa duttilità del docente possiamo definirla come una "regola del gioco" della meravigliosa arte dell'insegnare, tuttavia necessita di un suo spazio di riflessione. Non è semplice creare una scuola pienamente inclusiva. È faticoso. A volte ci si sente scoraggiati o disarmati di fronte alle barriere che possono nascere dalle difficoltà comunicative. Capita anche che si avverta il peso della preoccupazione, del timore di non riuscire a trovare il metodo giusto che, in realtà, cambia a seconda delle caratteristiche individuali, dell'esperienza linguistica e della provenienza geografico-culturale di ogni alunno. I docenti che lavorano in classi con alte percentuali di studenti stranieri conoscono la moltitudine di emozioni che derivano dalla necessità di accompagnare tutti verso l'apprendimento senza che nessuno, bambini e ragazzi italiani inclusi, si senta trascurato. Così come sanno quanto sia complesso creare un "ponte comunicativo" con le famiglie che della scuola hanno esperienze spesso diverse da quella offerta in Italia.

Non esistono ricette magiche né metodi infallibili. È una scuola che bravi insegnanti costruiscono giorno per giorno partendo dalla volontà di creare una realtà che sappia tener conto dei bisogni di tutti. In pratica realizzano ciò che l'ideogramma cinese dell'ascolto rappresenta in modo splendido. Perché per capirsi non bastano le orecchie. C'è bisogno di attenzione reciproca, di uno sguardo disponibile e di tanta capacità empatica.

Nella cultura orientale i tappeti raccontano qualcosa. Il tessitore che intreccia la trama inserisce nel disegno anche forme di scrittura per narrare piccole storie o proverbi. Ecco, la scuola è come uno di questi tappeti. Nella trama sono celati tanti racconti e, perché abbiano un significato, è necessario leggerli, ascoltarli, conoscerli. Ciascun alunno (italiano o straniero) è narratore della propria storia di vita e tutti questi racconti si intrecciano formando una trama complessa e colorata fatta di paesaggi, tradizioni, feste, lingue, ricette, legami familiari, sentimenti... Gli insegnanti a scuola fanno anche questo: sono tessitori di storie e di vissuti. Non tutti lo sanno ed è importante raccontarlo.





“CON GLI OCCHI MIEI, ASCOLTA.” IL RUOLO DELLA SCUOLA NEI CASI DI VIOLENZA ASSISTITA/2

di Alice Xotta*

Quando viene nominato il tema della violenza assistita, risulta diffuso un senso di disorientamento e inadeguatezza. Insegnanti, allenatori ed educatori riportano di sentirsi molto in difficoltà trovandosi immersi, in modo imprevedibile, nella storia di un bambino vittima di violenza assistita, in quanto non sanno che parole usare o che comportamenti attuare.

Di primo impatto è naturale pensare allo stato di disagio di questi bambini, ma anche gli adulti che li circondano sperimentano in realtà delle emozioni altrettanto importanti quando vengono a contatto con queste storie. L'emozione più diffusa sembra essere un senso di compatimento e pietà verso la difficile situazione di questi bambini, ma ciò sembrerebbe essere poco utile per poterli aiutare. Fondamentale è mettersi nei panni di questi bambini attraverso un sano senso di empatia, ma risulta importante non cadere in uno stato di pena che non aiuterebbe il bambino ad uscire dal ruolo di vittima che ha sperimentato finora.



La violenza assistita è definita il “dolore degli impotenti”, ma per poterne uscire i bambini hanno bisogno di sperimentare un senso di fiducia verso di sé, vedendo che qualcuno crede nelle loro capacità e risorse. Fare insieme a questi bambini qualcosa alla loro portata gli permette di sentirsi visti, validati ed apprezzati in una modalità di sicurezza nel contesto in cui sono inseriti, rispondendo quindi gradualmente al loro principale bisogno, ossia quello di cura e protezione che non avevano mai avuto occasione di sperimentare.

Un'altra emozione spesso provata da chi sta con questi giovani è la paura. L'adulto stesso non sapendo come muoversi, ha paura di questi bambini e delle loro storie. Questa può essere una situazione negativa in quanto, come spiega Bowlby nella Teo-

ria dell'Attaccamento, un adulto spaventato rischia di diventare un adulto spaventante, attuando delle modalità contro-difensive che, seppur non volute, potrebbero essere dannose nella relazione tra adulto e bambino.

Un bambino potrà sperimentare un senso sano di protezione e sicurezza nel momento in cui si possa trovare con un adulto sicuro e protettivo che a sua volta può esserlo nel momento in cui egli stesso si senta in un contesto di sicurezza.

Cosa fare quindi? Spesso la strategia più utile è la connessione emotiva, ossia esprimere ciò che si sente ammettendo di aver del timore o dell'incertezza proprio come ce l'ha il bambino.

Il bambino non ha bisogno di sentirsi fragile, bensì sentire che il sistema che si sta occupando di lui è un sistema tranquillo e competente dove esiste la possibilità di confronto costruttivo con adulti che hanno una buona consapevolezza emotiva. Questi bambini hanno bisogno quindi di adulti in cui non vedano ulteriore fragilità di fronte alla conoscenza della loro storia passata, bensì sentano un senso di compattezza e solidità, cioè un adulto sicuro che sappia comportarsi adeguatamente davanti ad una situazione, sapendola gestire con calma autorevole.

Per concludere è importante sottolineare che le competenze degli adulti non vengono valutate da questi bambini solo all'interno della loro relazione diretta, bensì anche quando la figura di riferimento si rapporta con gli altri bambini e il contesto circostante. I bambini vittime di violenza assistita hanno un'abilità elevata nel cogliere tutti i segnali dell'ambiente circostante, in quanto essi hanno un'ipersensibilità a tutto ciò che non è verbale ed una grandissima competenza nella metacomunicazione (modo di camminare, muoversi, parlare, etc.) che fino ad oggi ha permesso loro di prevedere e gestire un possibile attacco del genitore. Fondamentale è quindi, come nuove figure protettive, garantire loro un aspetto di coerenza tra cosa diciamo e cosa facciamo, ossia un equilibrio che dia l'idea di avere davanti un adulto stabile di cui piano piano poter fidarsi e a cui poter affidarsi.



L'EDUCAZIONE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE: LA SCUOLA, DOPO LA FAMIGLIA, HA UNA GRANDE RESPONSABILITÀ

di Sofia Dinolfo*

Lo scorso 25 novembre è stata celebrata la giornata internazionale contro la violenza di genere. Una data simbolica istituita dalle Nazioni Unite per porre l'attenzione al dramma della violenza sulle donne e sul femminicidio. Sono numerose le donne violentate e uccise in questo 2020: circa il 40,6%. La maggior parte dei femminicidi si è consumata dentro le pareti domestiche. Un principio quello del rispetto verso la donna che deve nascere e crescere unitamente all'essere umano. Ma in molti casi, dati alla mano, questo non avviene. Allora qual è il ruolo della scuola dopo la famiglia? Ne abbiamo parlato in questa intervista con il sociologo Marino D'Amore, docente dell'Università "Niccolò Cusano".

La scuola, dopo la famiglia, è il luogo in cui i ragazzi si formano. In che modo bisognerebbe educare i giovani affinché principi fondamentali come il ripudio della violenza di genere possano accompagnarli nel loro percorso di crescita?

La scuola e la famiglia, purtroppo, sono agenzie di socializzazione che ormai accusano dei forti ritardi in un mondo che va sempre più veloce ed è soggetto a un continuo cambiamento. Le giovani generazioni si formano molto sul web, un luogo digitale a cui sono abituati e che pensano di dominare, ma, come sappiamo, molte volte purtroppo non è così. Queste ultime sono in possesso della competenza tecnica ma non di quella sociale e possono essere influenzate dai contenuti o messaggi violenti che nel web proliferano e possono essere reiterati secondo la logica del branco e l'illusione dell'anonimato. In questo senso sarebbe opportuno permettere un incontro tra generazioni proprio in questi scenari digitali, formandole e attivando un dialogo che permetta di monitorare e ricollocare scuola e famiglia nel processo di costruzione della personalità del bambino e dell'adolescente.

Fuori dai banchi di scuola, nelle attività ricreative, anche se adesso ridotte a causa della pandemia, esistono modalità educative in questa direzione?

Per esempio gli sport di squadra: una proiezione ludica delle relazioni che hanno luogo in società e dei comportamenti dei singoli individui. In quei momenti si concretizza la condivisione, la sinergia e la collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune, incentivando la solidarietà, il reciproco sostegno e quindi l'empatia.

Che tipo di consiglio si sente di dare agli adulti che hanno la responsabilità di educare i giovani?

Mi sento di consigliare un incontro continuo tra generazioni, anche se non invasivo o limitante per esempio rispetto all'inclinazione dei giovani, un dialogo che si instauri, soprattutto nelle dinamiche del web, ma che a queste ultime non deleghi la formazione dei ragazzi e troppo tempo libero, un ascolto quotidiano e soprattutto una presenza autorevole ma mai autoritaria che venga realmente percepita e costituisca un costante punto di riferimento in un momento così delicato come quello della costruzione dell'identità personale.





LA NATURA E IL MONDO DEGLI ALBERI RACCONTATI AI BAMBINI DA DANIELE ZOVI

“Tra vegetali, animali e uomo c’è una interconnessione: ho provato a spiegarlo con un linguaggio semplice”.

di Alberto Piccioni*

Anche gli alberi si addormentano e al mattino si svegliano. Comunicano e costruiscono comunità, complesse e solidali, con saggezza. Non si tratta di una favola, ma di un libro per bambini tra scienza, natura e narrazione: “Ale e Rovere. Il fantastico viaggio degli alberi” (De Agostini). L’autore è Daniele Zovi, scrittore e divulgatore, esperto di foreste e di animali selvatici, è nato a Roana (Vicenza) nel 1952.

Esperto di boschi, nel corpo forestale dello Stato per 42 anni, divulgatore, Zovi ha scritto diversi saggi per adulti: gli abbiamo chiesto perché questa volta ha scelto i bambini come interlocutori.

“Ho iniziato – afferma Daniele Zovi – a scrivere Ale e Rovere durante il lockdown: dobbiamo ripensare il mondo in termini nuovi. Per farlo abbiamo bisogno che le nuove generazioni lo guardino con altri occhi. Più attenti dei nostri”.



Si sperava qualcosa cambiasse, nella percezione del mondo e delle priorità, dopo il primo lockdown: ma appena possibile hanno riaperto bar, ristoranti e discoteche, non le scuole. Lei invece insiste sul concetto di sapienza, proponendo quella degli alberi e dei boschi.

Nel nuovo libro traduco con un linguaggio per bambini ciò che ho scritto in “Alberi sapienti”. Tutti i concetti riguardanti la natura e la scienza possono essere comunicati ai bambini. Io non invento favole: racconto la natura e i meccanismi intercorrenti tra tutti gli elementi costituenti la natura. Tra vegetali, animali e uomo c’è una interconnessione: ho provato a spiegarlo con un linguaggio semplice.

Cosa si scopre leggendo i suoi libri?

Che le piante non sono degli esseri quasi inanimati, ma sono dotati di vista, tatto, olfatto. Comunicano tra loro. Si addormentano la sera e si svegliano al mattino ed hanno una vita di relazione complessa e intensa.

Quando entriamo in un bosco quindi dovremmo farlo in punta di piedi?

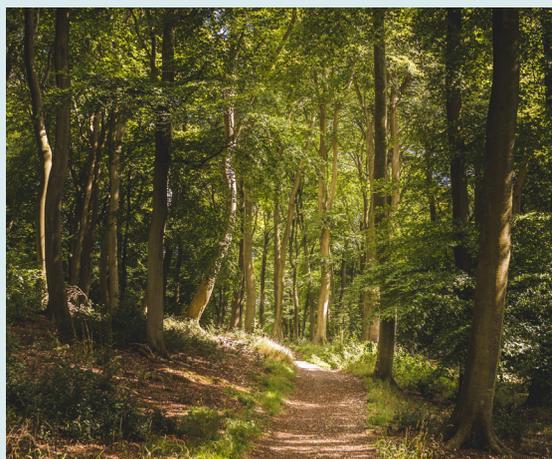
La nuova frontiera della ricerca scientifica, non ancora arrivata sui libri di scuola, ci indica che quando entriamo in un bosco dobbiamo considerarlo come una comunità complessa. La sorpresa è che in questo tipo di collettività, pur essendoci competizione, prevale la solidarietà. Le piante, attraverso radici e funghi sottoterra, si aiutano tra loro. Il grande albero, ben sistemato al sole, cede sostanze alle piante meno fortunate, all’ombra. Il fatto sorprendente è che la pianta non aiuta solo i propri simili, ma cede gli zuccheri in eccesso nella rete a beneficio di chiunque ne abbia bisogno.

Una sorta di comunismo vegetale: gli alberi applicano il criterio della redistribuzione?

Preferisco parlare di “Internet vegetale”: le piante nella loro rete non solo comunicano informazioni come stati di stress o allerte, ma si passano sostanze nutritive. Tutto ciò può essere di grande insegnamento per noi, per le nostre comunità”.

Altri miti da sfatare sugli alberi e i boschi?

Quello per cui gli alberi sarebbero immobili. Le piante si muovono, anche se può sembrare paradossale. Il nostro paesaggio cambia continuamente perché gli alberi si spostano: non come singolo individuo certamente, ma come "comunità". Lo fanno attraverso delle alleanze con gli elementi naturali: aria, acqua, ma anche uccelli o insetti. Cedono i propri semi agli uccelli, avvolti nei frutti per dare ai volatili una motivazione alla collaborazione, perché li depositino altrove. Una pianta lancia così il proprio figlio lontano da sé, in un luogo forse migliore..



Tutto ciò lascia intendere ci sia una intelligenza dietro le "scelte degli alberi" e la loro sapienza. Che idea si è fatta lei: c'è qualcosa di trascendente in tutto ciò o è tutto immanente e spiegabile attraverso la scienza?

Da Aristotele fino ai giorni nostri abbiamo ritenuto che l'intelligenza fosse una prerogativa dell'uomo. Poi ci siamo accorti dell'esistenza di animali, come gli scimpanzé, in grado di comprendere un centinaio di vocaboli o usare strumenti per uno scopo. Dopo abbiamo scoperto l'intelligenza di cani, uccelli e altri animali. Oggi siamo arrivati a capire che anche i vegetali sono dotati di una "sensitività" o consapevolezza dell'ambiente in cui sono e della necessità di organizzarsi per resistere meglio. Gli alberi costretti a essere radicati in un luogo, devono essere estremamente consapevoli dell'ambiente in cui sono capitati. In una lunga vita, di qualche secolo, affrontano tutti i problemi che si presentano. Qualcuno parla quindi di sensitività, altri di vera e propria intelligenza. Sta di fatto che una pianta si accorge se la tocchiamo, quando cambia la luce durante le stagioni inizia a prepararsi, ha la capacità di concentrare i liquidi per evitare il congelamento e altro. Il fagiolo borlotto quando è attaccato dai parassiti emette un vapore che richiama le vespe antagoniste dei parassiti.

Questa è intelligenza?. Frutto solo dell'evoluzione?

Domanda difficile. Sappiamo che proprio le piante hanno subito un processo evolutivo lunghissimo ed hanno reso vivibile il pianeta con l'ossigeno. I vegetali oggi rappresentano il 98% degli esseri viventi sulla terra. Gli animali costituiscono la biomassa globale solo per il 2%. Ci sono motivi per cui interessarsi di più dei vegetali e capirli meglio..





L'“ECCOMI”DI MARIA: QUEL “SI”CHE CONDUCE AL BAMBINO DI BETLEM

di Rosaria Di Meo*

Il tempo di avvento è il tempo mariano per eccellenza, è il tempo dell'attesa, della conversione, della speranza gioiosa; è il tempo nel quale ogni credente è invitato ad aprire la porta della propria vita a Cristo sull'esempio di Maria che ha offerto il suo “Eccomi”rendendo possibile l'incarnazione del Verbo. Dio irrompe misteriosamente nella storia dell'uomo di ogni tempo grazie alla docilità della Vergine Maria la quale, come afferma Papa Francesco, «è la “via”che Dio stesso si è preparato per venire nel mondo, è colei che ha reso possibile l'incarnazione del Figlio, la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni». Il suo “Eccomi”, umile e coraggioso, realizza il disegno dell'amore misericordioso che fin dall'eternità Dio Padre ha pensato per l'umanità, ed allora lasciamoci condurre da Lei alla riscoperta del vero senso del Natale.

Immaginiamo questa giovane donna al tempo dell'Imperatore Cesare Augusto, nella sua casa di Nazareth, un piccolo paese alla periferia della Galilea; immaginiamo la sua vita fatta di gesti semplici, una vita vissuta secondo le consuetudini del suo tempo. Ma ecco, un giorno quel saluto del messaggero divino seguito da un dialogo sconvolgente, Maria diventa protagonista di una storia di cui non può conoscere tutto il senso, eppure pur non comprendendo il carico di gioia e di dolore che la scelta di Dio avrebbe comportato per la sua vita, si fida: “Ecco la serva del Signore”!

La storia di Maria parla a ciascuno di noi, il suo “si”è una scelta consapevole anche se non ancora del tutto compresa, è un “si”convinto, privo di ogni condizionamento; è un “si”che spiana la strada a Dio; è un “si”umile che ribalta il no superbo delle origini; è un “si”fedele che guarisce la disobbedienza; è un “si”disponibile che rovescia l'egoismo del peccato. Maria risponde alla chiamata d'amore del Padre vivendo pienamente il qui ed ora dell'oggi, da allora e per sempre sarà per l'umanità il segno del vero credente, fonte che continua, nei secoli, a generare la vita in Dio.



In questo tempo che ci conduce al Natale, Maria ci precede e ci indica il cammino, ci accompagna verso la luce vera della grotta di Bethlem; abbandoniamo le suggestioni del mondo moderno, discostiamoci dalle mode effimere che la società secolarizzata promuove e lasciamoci guidare dalla Vergine Santissima, lasciamoci avvolgere dal suo splendore e non vi sarà più oscurità; lasciamoci abbracciare dalla sua tenerezza e non vi sarà più timore; lasciamoci educare dalle sue parole e non vi sarà più solitudine, lasciamoci inondare dal suo amore e sarà un Natale vero, un Natale di pace, un Natale di gioia, un Natale nel quale saremo capaci di accogliere il Dio Bambino che viene a cercarci nella nostra casa, nella nostra quotidianità e ci invita a dire il nostro “si”personale e unico al Signore, un “si”che come quello di Maria cambierà la nostra storia trasformandoci nel profondo, come solo Dio può fare.

Continuo di pagina 4 - TRA DIDATTICA A DISTANZA E DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA, LA CLASSE DOV'È FINITA?

Lo stesso Primo Ministro britannico Boris Johnson, che, all'inizio di questa pandemia ha tenuto un atteggiamento negazionista e superficiale, ha escluso le scuole dal nuovo lockdown nazionale, che è entrato in vigore il 5 novembre, fino a martedì 2 dicembre. Si perché le scuole devono essere le ultime, eventualmente, a chiudere e solo in un lockdown totale.

Da insegnante ritengo che la scuola non debba essere chiusa, tranne che in comprovati casi di necessità, per un semplice motivo, perché la “classe”, luogo non solo fisico per la formazione e la crescita dei giovani, con tutto ciò che questo concetto racchiude in sé, non può mai essere sostituita da una DAD. Infatti la Didattica a Distanza, così come è già stata utilizzata, non può e non deve essere considerata la didattica del futuro, ma semplicemente una didattica dell'emergenza, temporanea e isolata solo ed esclusivamente a momenti di altissima gravità. Infatti, la didattica (quella che da qualche mese definiamo in presenza) ha i suoi metodi e i suoi strumenti, che hanno valore e rilevanza solo all'interno di una dialettica e di una relazione fatta di corporeità, di gesti, di scambi visivi e sonori, di sguardi, oltre che di contenuti e saperi da trasmettere, e ciò si costruisce dentro quel

contesto che è la classe, da intendere non solo nel senso topico, cioè del locale in cui si svolge la lezione, ma nel senso dinamico, fatto di relazione ed interrelazione corporea, emozionale e disciplinare, tra docente e discenti. Anche gli oggetti della classe, il proprio banco, la lavagna, la relazione fisica con i compagni e quella speciale con i docenti, sono parte integrante della didattica e dell'insegnamento scolastico, che la propria casa, o la propria stanzetta, non possono sostituire. Insegnare vuol dire lasciare il proprio segno e ciò può avvenire solo nella presenza di persone che insieme interagiscono ed insieme, guidate, crescono. Il virtuale non è scuola e per la didattica non deve essere considerato il futuro, altrimenti ciò che viene definito processo di scolarizzazione, si snatura, divenendo altro. Deve comunque essere chiaro, al di là di tutto, che per tornare a scuola e ristabilire il contatto con la classe, luogo principe dell'educazione-apprendimento, bisogna mettere la scuola nelle condizioni di essere in sicurezza, e consentire a tutti i docenti e, in particolare, agli insegnanti di scuola dell'infanzia di avere tutti i presidi indispensabili per lavorare in modo sereno e sicuro.

Quindi scuola in presenza sì, ma solo a certe condizioni.



LA CRISI DELLA SCUOLA

di Arturo Francesconi*

Il tempo che stiamo vivendo è molto difficile. In tutti i settori c'è confusione e incertezza e anche la scuola ne è coinvolta. Forse è quella che soffre di più, perché giornalmente si sentono annunci, idee nuove che mettono in difficoltà docenti e famiglie. Noi insegnanti ci troviamo ad affrontare un modo di fare lezione completamente nuovo e le famiglie sono disorientate da situazioni e vissuti a cui non erano abituati. Un esempio è la didattica a distanza che avviene anche durante l'ora di pranzo, i ragazzi che chiedono aiuto ai genitori per i compiti scritti o interrogazioni. Succede che qualche genitore ascolta la lezione e sente qualche commento del prof e ne parla nel gruppo whatsapp con gli altri componenti della classe creando spesso dei cortocircuiti infiniti. In tutto questo groviglio di situazioni capita che ci dimentichiamo degli attori principali: ascoltiamo i bisogni dei bambini e dei ragazzi? È possibile smettere questa babele per cercare insieme, docenti e famiglie, di rispondere alle necessità dei nostri ragazzi?

Credo tutto ciò sia possibile se ci mettiamo tutti in discussione capendo che non possiamo continuare come se le cose non fossero cambiate. Nei momenti difficili l'unione fa la forza, il cercare di venirsi incontro aiuta. I ragazzi sono più spaesati di noi e hanno bisogno di essere capiti e ascoltati. Mi è capitato di discutere con un collega che mi diceva della poca voglia di un alunno, quando gli ho spiegato la situazione che stava vivendo all'inizio non mi ha creduto, dopo ha dovuto cedere di fronte alle spiegazioni della mamma.



Come non possiamo continuare con i programmi presentati negli anni precedenti. Occorre rimodularli e fermarsi se necessario. Solo così potremo andare incontro ai reali bisogni dei nostri ragazzi evitando anche lo scontro con le famiglie che rischia di creare quel muro contro muro nocivo soprattutto agli alunni. Ora più che mai hanno bisogno di figure di riferimento e di imparare che nei momenti difficili il dialogo è l'unica soluzione a questa perenne crisi della scuola.



La Shoah in Italia Persecuzione e deportazioni (1938-1945).

La Redazione

È recentemente uscito un interessante volume, che portiamo all'attenzione dei docenti di religione perché, senza dubbio, utile strumento di approfondimento per la didattica della Shoah nelle Scuole superiori di primo e secondo grado, soprattutto in vista delle celebrazioni dedicate alla Giornata Memoria, nel prossimo mese di gennaio 2021.

La Shoah in Italia, Persecuzione e deportazioni (1938-1945) è il titolo dell'opera, diretta da Elisa Guida dell'Università degli Studi della Tuscia, con la consulenza di Edith Bruck, scrittrice, poetessa, regista, deportata ad Auschwitz il 23 maggio 1944.

Il libro fa parte di un progetto di studio e divulgazione della Memoria della Shoah, soprattutto dedicato ai giovani che sono, temporalmente, lontani dalla conoscenza di quel tragico periodo storico che l'Umanità ha vissuto.

È possibile visitare a riguardo il sito web: www.semidipace.it, Associazione Umanitaria Semi di Pace OD, dove si trovano tutte le informazioni generali sull'Associazione, attiva dal 1980 in Italia e nel mondo, ed in particolare la storia di come è nato e si è sviluppato il progetto del Memoriale della Shoah, presso la sede centrale di Tarquinia e che viene visitato da migliaia di studenti italiani, e dove gli interessati possono rivolgersi per acquistarlo al costo di 10,00 Euro.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO - Via Moncada, 2 piano 6 - 92100 AGRIGENTO, Cell.3311888569-3382612199-3331184307 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ALTAMURA - Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 ALTAMURA (BA) - Cell. 3290019128/3518766340 - tel. 0803324594

ANCONA - Cell. 3391974990 - ancona@snadir.it

ANDRIA - Via Potenza, 11 - 76123 ANDRIA (BT) - Cell. 3290019128/3518766340

AREZZO - Via Trasimeno n°16 - 52100 AREZZO - Cell. 3471859607 - arezzo@snadir.it

BARI - c/o Gilda in Via Sparano, 149 - 70029 BARI - Cell. 3290019128 - 3518766340 - bari@snadir.it

BARLETTA - Viale Giannone, 4 - 76121 BARLETTA (BT) - Cell. 3290019128 - 3518766340

BASSANO DEL GRAPPA - bassano@snadir.it

BENEVENTO - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO - bergamo@snadir.it

BOLOGNA - Via Giovanni Amendola, 17- 40121 BOLOGNA - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA - Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - Cell. 3395350774 - brescia@snadir.it

BRINDISI - via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI - Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 -Tel.070/2348094-Fax.1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA - Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - Tel.

3313185446- 3338045345- 3400670921- Fax 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA - Corso Italia, 69 - 95126 CATANIA - Cell. 3209307384 -

Tel.095/373278 -catania@snadir.it

CATANZARO - Via F. Petrarca, 21- 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927- catanzaro@snadir.it

COMO - SONDRIO - como-sondrio@snadir.it

COSENZA - Cell. 3485683641 cosenza@snadir.it

CREMONA - Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA - cremona@snadir.it

ENNA - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel./Fax 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA - Presso Sede Gilda Corso Giovecca, 47-44121 FERRARA - Cell.3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE - Cell. 3286746432 - firenze@snadir.it

FOGGIA - 3403189653 - foggia@snadir.it

FORLÌ-CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE - Cell. 3387828064 - frosinone@snadir.it

GENOVA - Via Sapeto 51/24 - 16014 GENOVA - Cell. 3280748243 -

3280758844 - genova@snadir.it

GROSSETO - grosseto@snadir.it

ISERNIA - Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - Cell. 3713152580 - Tel.

0865904550 - isernia@snadir.it

LATINA - Via Pontinia, 90 - 04100 LATINA - Cell. 3450770393 - 3459980210 -

Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE - Cell. 3202372175 - lecce@snadir.it

LECCO - lecco@snadir.it

LIVORNO - livorno@snadir.it

LODI - lodi@snadir.it

LUCCA - lucca@snadir.it

MANTOVA - C/o Mirabilia Hominis/Via Leopoldo Pilla, 50, 46100 MANTOVA - mantova@snadir.it

MATERA - Cell. 3493742381 - basilicata@snadir.it

MESSINA - Via G. La Farina, 91 IS. R - 98123 MESSINA - Cell.

3495030199- Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO - Piazza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO - Cell. 3498124698- milano@snadir.it

MODENA - Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA - Via Camperio, 8 - 20090 MONZA -

Cell.3387045235 - 3519038027 - Fax 02700422761 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI - Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI -

Cell.3290399659 - 3400670924 - Tel./FAX 081/6100751 - napoli@snadir.it

NUORO - nuoro@snadir.it

ORISTANO - oristano@snadir.it

PADOVA - ROVIGO - Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA -

Cell.3407215230-3371112423 - padova-rovigo@snadir.it

PALERMO - Via Oreto, 46 - 90139 PALERMO - Cell.3495682582 - Tel.

0918547543 - palermo@snadir.it

PAVIA - pavia@snadir.it

PERUGIA - Via Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA - Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA - Via Studiati, 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660- 3497840598

-Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PISTOIA - pistoia@snadir.it

PORDENONE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA - Cell. 3400670921 - basilicata@snadir.it

PRATO - Cell. 3490526709 - prato@snadir.it

RAGUSA - Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Cell.3290399657

- Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 -ragusa@snadir.it

REGGIO CALABRIA - Cell. 3335986949 - reggiocalabria@snadir.it

REGGIO EMILIA - Cell. 3923700201 - reggioemilia@snadir.it

ROMA - Via Del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Cell.3473408729 - Tel.

06/44341118-Fax 0645542159 -roma@snadir.it

SALERNO - Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell.3281003819 - Tel./Fax

089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI - Cell. 3803464282 - sassari@snadir.it

SIRACUSA - Corso Gelone, 103 - Scala D - 96100 SIRACUSA -

Cell.3334412744-3662322100 - Tel./Fax 093160461 - siracusa@snadir.it

TARANTO - Via Leopardi n.1 - 74021 TARANTO - Cell. 3392423983 -

Tel.099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI - Cell. 3332439683 - 3315604197 - terni@snadir.it

TORINO - Via Bortolotti, 7 - c/o Uffici "Terrazza Solferino" - 10121 TORINO -

Cell.3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI - Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell.3498140818 - Tel./Fa-

x0923038496- trapani@snadir.it

TRENTO - C/o Gilda Via M. Stenico n. 12 - 38121 TRENTO - trento@snadir.it

TREVISO - Cell. 3517569700 - 3395016513 - treviso@snadir.it

TRIESTE - Cell. 3280869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE - Cell. 3312525209 -3485645477 - udine@snadir.it

VARESE - C/o Studio Legale Neri Viale Armando Diaz, 36 - 21052 BUSTO ARSIZIO

(VA) - Cell. 3497941647 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA - Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - Cell.3386120401 - Tel

041/81064804 - venezia@snadir.it

VERONA - C/o ACLI Via Guglielmi 6 - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - Cell.

3494662130 - verona@snadir.it

VICENZA - Via Dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 3518144158-3280869092 -

Tel./Fax 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO - Via Alessandro Pagliari snc - 01100 BLERA (VT) - Cell. 3473203087 -

viterbo@snadir.it